

LA STORIA DI RUTH: amica in terra straniera

1) (1,1-5) Nome e famiglia di Noemi. Emigrazione in terra straniera. Lutti

1 Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli.

2 Quest'uomo si chiamava Elimèlech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di Betlemme di Giuda. Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono. 3 Poi Elimèlech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli.

4 Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni, 5 quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito.

IDEE DI FONDO

- Una carestia mette in movimento la famiglia di Elimèlech che si vede costretta a partire poiché non avevano pane. Percorrono al contrario il cammino dell'esodo, sembra una regressione.
- Elimèlech e la sua famiglia si trovano ad essere stranieri in una terra che non conoscono.
- Arrivano nella terra di Moab cioè una popolazione pagana, nemica giurata degli israeliti, spinti dalla fame decidono di insediarsi in questa terra in cui potrebbe risultare difficile la convivenza.
- La famiglia di Elimèlech dopo essersi trasferita si spinge oltre quello che la legge permetteva sposando donne Moabite.
- I nomi hanno un significato simbolico: Elimèlech vuol dire "il Signore è re", Noemi vuol dire "mia dolcezza", Maclon vuol dire "tristezza", Chilion vuol dire "consunzione", Orpa significa "colei che volge le spalle", Rut vuol dire "l'amica".

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini prima di partire per il campo hanno sicuramente provato emozioni contrastanti, entusiasmo del passare una settimana con gli amici, ma anche le paure di lasciare la casa, i loro comodi, i loro affetti, per inserirsi in una realtà comunitaria e di gruppo.
- Provano a rendersi conto che questa settimana può esser per loro un momento in cui riuscire a conoscere nuovi bambini e bambine con cui fare amicizia, più che restare a disperarsi sul fatto che siano lontani dalla mamma e dal papà o da altri comodi.
- I bambini partono solo con alcuni amici, o addirittura ci possono essere alcuni con cui non vanno d'accordo o con i quali hanno bisticciato ma che comunque sono presenti.

DOMANDE ELEMENTARI

- Così come la famiglia di Elimèlech parte verso una nuova terra, anche voi siete partiti verso questa nuova casa che vi accoglierà per il tempo del Campo. Cosa vi ha spinti a partire verso questa nuova esperienza? Quali emozioni avete provato prima di partire? Chi vi ha incoraggiati a partire e perché lo hanno fatto secondo voi?
- Quando la famiglia di Elimèlech parte verso la terra di Moab sicuramente ha provato emozioni contrastanti, insicurezze verso quello che avrebbero trovato, ma si aspettavano di trovare una situazione migliore di quella lasciata. Cosa ti aspetti da questa esperienza? Pensate anche voi di poter trovare una situazione accogliente?
- Quali pensi che siano le caratteristiche che ti saranno utili per inserirti tra nuovi amici? (Comprensione, Ascolto, disponibilità, voglia di imparare e conoscere ecc...)
- Maclon e Chilion arrivati come stranieri in questa nuova terra vengono accolti dalla comunità di Moab e prendono in moglie Orpa e Rut. Pensi che in questo campo fare amicizia con bambini che fino ad ora hai solo visto in parrocchia possa essere difficile? Come pensi di avvicinarti a nuove persone? In che modo potrai arricchirti conoscendo nuovi amici? (le diversità non sono un ostacolo!)

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi prima di partire per il campo hanno sicuramente provato emozioni contrastanti, entusiasmo del passare una settimana con gli amici, ma anche le paure di lasciare la casa, i loro comodi, i loro affetti, per inserirsi in una realtà comunitaria e di gruppo.
- I ragazzi provano a rendersi conto che questa settimana può essere per loro un momento per riuscire a conoscere nuovi ragazzi con cui fare amicizia, più che restare a disperarsi sul fatto che siano lontani dalle loro sicurezze.
- Comprendono che inserirsi in nuove realtà, come la scuola nuova, una classe di cui non conoscono i compagni e nuovi professori, possa spaventare ma anche essere un'opportunità per condividere la propria esperienza con nuovi amici.
- I ragazzi diventando preadolescenti diventano più sensibili rispetto a tutto quello che non funziona nella vita e si chiedono il 'perché' del dolore e della sofferenza

DOMANDE MEDIE

- Così come la famiglia di Elimélech parte verso una nuova terra, anche voi siete partiti verso questa nuova casa che vi accoglierà per il tempo del Campo. Cosa vi ha spinti a partire verso questa nuova esperienza? Quali emozioni avete provato prima di partire? Avete avuto bisogno di essere incoraggiati? Perché?
- Cosa pensate che sia stato difficile lasciare per Elimelèch sua moglie e i suoi figli? Hai mai affrontato la paura di lasciarti una situazione comoda alle spalle per andare verso una nuova realtà?
- Come pensi sia stato per Elimelèch e la sua famiglia arrivare in terra straniera? Pensi che le loro abitudini siano cambiate rispetto a quelle che avevano nella loro vecchia casa? Conosci persone che come Elimelèch e la sua famiglia hanno dovuto lasciare la loro terra di origine? Come ti comporti con loro?
- Come interpreti la serie di disgrazie che colpisce questa famiglia? Cosa pensi quando le cose non vanno come avresti desiderato?

ATTIVITÀ

- (MEDIE) Gioco della valigia: in cerchio, partendo da un ragazzo che dirà il proprio nome come prima cosa, successivamente dovrà dire una sola di queste cose: sensazione, paura, emozione, atteggiamento che lo può aiutare al campo; la metterà all'interno della valigia, che poi passerà al compagno accanto, che dirà il proprio nome e cosa c'era già nella valigia e si continua così. L'idea è quella di capire da cosa sono spinti i ragazzi a venire al campo, che paure e aspettative hanno.
- (ELEMENTARI) Cosa metto dentro al mio zaino: ogni bambino ha uno zaino in cui ci stanno dentro solo 4 cose, dal migliore amico al gioco preferito, alla simpatia e via dicendo. Successivamente ogni bambino dovrà unirsi ad un altro bambino, mantenendo uno zaino sempre che può contenere 4 cose, ma ogni bambino dovrà decidere cosa tenere. E poi si continua così. L'idea è quella di capire cosa i bambini si portano al campo e perché queste cose possano aiutare loro a viverlo al meglio.

2) 1,6-19: Ritorno a casa. Fedeltà di Rut.

6 Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. 7 Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda 8 Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! 9 Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito». Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce 10 e le dissero: «No, noi verremo con te al tuo popolo». 11 Noemi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? 12 Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, 13 vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me». 14 Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. 15 Allora Noemi le disse: «Ecco, tua

*cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata».***16** Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;**17** dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te».**18** Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. **19** Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s'interessò di loro. Le donne dicevano: «È proprio Noemi!».

IDEE DI FONDO

- Noemi decide di tornare a casa, le sue nuore la accompagnano per un tratto, finché lei, **riconoscente** per il comportamento che Ruth e Orpa avevano tenuto verso di lei e verso i loro mariti, le invita a tornare ciascuna a casa propria per rifarsi una vita. E' preoccupata per il loro futuro.
- Le nuore si rifiutano di tornare a casa ma Noemi esprime il desiderio che il Signore possa concedere loro ciò che lei non può più dare, perché avverte che il Signore le è ostile.
- Poste davanti ad una scelta di libertà, Orpa si fa convincere dalle parole di Noemi e parte; Ruth invece decide di restare accanto a lei perché è questa per lei la cosa importante e che le suggerisce il suo cuore, i motivi razionali perdono di importanza.
- Ruth tiene così tanto a Noemi che è disposta a lasciare ogni legame con la sua patria e andare con lei da straniera a Betlemme, affidandosi così completamente alla volontà di Dio.
- E' il modo con cui Rut si sente amata da Noemi che le mette sulle labbra il nome di Dio che non conosce.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini si rendono conto dell'importanza di essere riconoscenti nei confronti di chi fa loro del bene e cercano a loro volta di fare qualcosa di buono per gli altri.
- Capiscono che alcune volte è necessario pensare al bene dell'altro, anche se questo significa mettere in secondo piano il proprio e comporta qualche rinuncia.
- Riconoscono l'importanza di essere determinati nel seguire i loro obbiettivi, anche quando qualcuno potrebbe spingerli ad arrendersi.
- Mantenere viva una relazione a cui tengono, nonostante i momenti di difficoltà, piuttosto che cambiare continuamente amici.
- I bambini si rendono conto che il Signore è per loro una guida e, nonostante a volte li porti su strade che possono sembrare difficili, in realtà ha in mente per ognuno di loro un progetto a cui affidarsi.
- I bambini imparano che nella fedeltà alle persone conoscono sempre più il Dio fedele al suo popolo e amando davvero i bimbi di altre religioni possono fargli conoscere Gesù.

DOMANDE ELEMENTARI

- E' sempre facile accorgersi quando qualcuno fa qualcosa di bello per te? E ringraziare, è difficile o ovvio?
- Riesci a mettere la felicità dell'altro prima della tua, anche se comporta delle rinunce? Ti è mai successo di accorgerti che, fare felice un tuo amico ha reso felice anche te?
- Ti è mai capitato di cambiare le tue scelte perché ti sei sentito giudicato, o avevi paura di esserlo, dagli altri? Quali sono i motivi per cui a volte ci si arrende?
- Riesci sempre ad essere disponibili verso gli altri anche quando loro sono i primi a voler stare da soli?
- Senti la presenza del Signore nelle tue amicizie? In che modo? Può essere che si nasconda nei gesti inaspettati e belli che fai nei confronti degli altri? Si capisce da questi che ti senti amato da Gesù?

ATTIVITÀ ELEMENTARI

- Serpentone umano: i bambini si mettono in fila e sono tutti bendati tranne l'ultimo che deve dare indicazioni a tutti gli altri con dei colpi sulle spalle, è possibile inventarsi altre mosse (il salto, ecc.)

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi capiscono che essere riconoscenti nei confronti degli altri non sempre è scontato e che può essere un mezzo per costruire delle relazioni. A loro volta quindi si fanno oggetto di riconoscenza per gli altri.
- Mettere al primo posto il bene degli altri può essere fonte di gioia.
- Imparano a porsi degli obiettivi e a provare a raggiungerli, nonostante gli imprevisti, provando in ogni modo a non arrendersi.
- I ragazzi imparano che stabilire relazioni profonde è difficile, ma che, superati gli ostacoli che queste possono portare, si riesce a costruire un rapporto fedele e stabile nel tempo senza fuggire nelle difficoltà.
- Imparano a vedere criticamente i legami leggeri, di convenienza, morbosi.
- I ragazzi si rendono conto che il Signore è per loro una guida e, nonostante a volte li porti su strade che possono sembrare tortuose o lontane da ciò che pensavano, in realtà ha in mente per ognuno di loro un progetto a cui affidarsi.

DOMANDE MEDIE

- Sai dire grazie quando qualcuno ti sorprende con un gesto positivo nei tuoi confronti? Quanto è difficile? Sai riconoscere il suo sforzo?
- Quanto è importante sapere che cos'è che rende realmente l'altro felice? Sei capace di rinunciare ai tuoi interessi per mettere davanti quelli di un altro? Ti ha mai portato a renderti conto che, nonostante la tua rinuncia, sei riuscito a rendere felice sia te che l'altro?
- Quanto è importante il parere degli altri sulle scelte che intraprendi? Quali sono i motivi per cui a volte ci si arrende? Ti è mai capitato di rinunciare a fare qualcosa di bello solo perché ti sei sentito giudicato dagli altri?
- Sei capace di esserci per un amico anche quando quest'ultimo non sembra volerti accanto a sé? Nei momenti di difficoltà nelle amicizie sai tenere duro e restare fedele o preferisci cambiare amici?
- Gli insegnamenti del Signore influenzano il tuo modo di vivere le relazioni? Secondo te, perché? Ti senti parte del progetto che Dio ha per te? Pensi che sia sempre uguale al tuo?

ATTIVITÀ MEDIE

- Due ragazzi del gruppo sono bendati e tutti gli altri devono dare loro indicazioni sbagliate per arrivare in un determinato punto tranne uno. I bendati sanno già ancor prima di iniziare a giocare chi sarà colui che darà loro le indicazioni corrette.

3) 1,20-22: Noemi non si riconosce più nel suo nome e sente contro di sé il Signore

20 Essa rispondeva: «Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! 21 Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». 22 Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

IDEE DI FONDO

- Nell'antichità il nome rappresentava l'identità personale di un individuo: Noemi (graziosa, amabile) giunta a Betlemme non si sente più dentro tale condizione, e perciò chiede che la si chiami "Mara" (amarezza).
- "Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota": Noemi contrappone la sua condizione passata di pienezza per i suoi affetti autentici nonostante la carestia, a quella presente di vuoto causata dalla privazione di giovinezza e affetti familiari.
- Noemi si designa con tre qualifiche che esprimono la sua condizione presente: Mara (amareggiata) vuota e infelice. Avverte una frattura fra il suo nome e la sua situazione.
- Noemi attribuisce la causa del suo dolore anche a Dio, ovvero pensa che la mano del Signore si è stesa contro di lei e per questo decide di intraprendere un cammino di ritorno, di conversione. Un cammino in salita: dalla valle di Moab ai monti di Betlemme.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini ricordano che così come nel giorno del Battesimo è stato dato loro un nome che li identifica, così riconoscono che il Signore ha un progetto di bene, una vocazione, su ciascuno di loro.
- Capiscono che la loro condizione personale di felicità o tristezza influisce sulla loro vita (voglia di giocare, parlare e stare in compagnia, isolarsi o meno, litigare facilmente...).
- Comprendono che la loro felicità deriva principalmente dall'essere circondati da persone a cui tengono anziché soltanto da oggetti materiali che possono dar loro una soddisfazione immediata ma non duratura e piena.
- In situazioni difficili i bambini abbiano bisogno di un capro espiatorio su cui riversare la propria frustrazione, perciò è più facile che attribuiscono le colpe dei loro problemi ad altri o raramente anche a Dio. Si chiedono 'il perché' di situazioni difficili che incontrano.

DOMANDE ELEMENTARI

- Ti capita di prendere in giro gli amici con soprannomi ridicoli ed offensivi? Dai importanza al nome della persona come qualcosa che lo identifica personalmente? Hai già conosciuto tutti i nomi dei ragazzi al campo?
- Ti piace il tuo nome? Cosa credi che il tuo nome dovrebbe dire di te?
- Quando sei arrabbiato o triste come ti comporti? Vedi diversamente la realtà e gli altri? Rispondi in maniera differente a ciò che ti capita intorno? Perché?
- Coinvolgi i tuoi amici a giocare a qualcosa di nuovo o lo tieni per te? Ti diverti a condividere i giochi con gli altri? A cosa pensi sia realmente legata la tua felicità mentre giochi?
- Quando c'è un problema in cui anche tu sei coinvolto, preferisci dare la colpa ad altri o prima ti fermi a pensare se anche tu hai responsabilità in merito? Ti chiedi il 'perché' della sofferenza ingiusta di tante persone?

ATTIVITA ELEMENTARI

- Assassino con l'occhiolino
- Gioco della scossa con le strette di mano, il bimbo in mezzo deve capire chi ha la scossa cercando di vedere chi stringe le mani in quel momento.
- Gioco della banda: tutti i ragazzi sono seduti in cerchio, verrà scelto l'influenzatore che detterà il ritmo, senza farsi scoprire da chi sarà stato scelto per indovinare chi è dovrà cambiare ritmo varie volte e tutti gli altri dovranno seguirlo e copiarlo.

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi riconoscono nel loro nome, ricevuto il giorno del Battesimo e pronunciato davanti al Vescovo durante la Cresima, un essere considerati unici e originali da parte di Dio, con una vocazione personale alla gioia e alla realizzazione.
- I ragazzi comprendono che la felicità, non deriva solo da cose materiali, ma esse possono essere il mezzo grazie al quale creiamo nuovi rapporti e legami che, ben coltivati, portano al senso di pienezza.
- In situazioni complesse e di difficoltà i ragazzi si fanno tante domande e sono tentati di attribuire la responsabilità al Signore, facendo fatica a distinguere dove sta il suo aiuto e dove il loro impegno.
- Dopo un momento di difficoltà i ragazzi capiscono che ritornare al Signore (alla preghiera) può essere un modo per risollevarsi e tornare a camminare accanto a lui per comprendere meglio la sua volontà anche nelle situazioni meno immediate.

DOMANDE MEDIE

- Come il rapporto con il Signore ti aiuta nelle realtà che vivi ogni giorno? Il Signore ti chiama e ti conosce per nome: ti senti amato personalmente da lui o solo in modo generico? Quali gioie pensi ti possa aver portato il cammino con il Signore? Ringrazi per questo?
- In base alla tua esperienza, prova a pensare se le tue decisioni possono essere influenzate, positivamente e/o negativamente, dalla tua compagnia.
- Come percepisci il rapporto con il Signore? Ti capita mai di pregare per qualcosa che desideri? Se poi non ottieni come reagisci? Come interviene il Signore nella nostra vita?
- Nei momenti di difficoltà è tuo solito avvicinarti agli altri e cercare conforto in loro o di allontanarti da tutti compreso il Signore? Che legami si creano nelle difficoltà?

ATTIVITA' MEDIE

- L'attività consiste in una asta gestita dai ragazzi. Uno ad uno offrono ciò che ritengono utile per accaparrarsi più persone possibili. Ad ognuno dei partecipanti all'asta, verrà consegnato un foglio con scritto una offerta (tanti complimenti/ mantengo segreti/ andiamo spesso al cinema) sarà per lui necessaria affinché possa entrare in una determinata delle compagnie che vengono proposte.
- Pagina facebook da compilare con un campo aggiuntivo ossia "influencer" che consiste nell'atteggiamento o cosa materiale per influenzare gli altri per stargli più simpatico.

4) 2,1-19: Operosità di Rut nella difficoltà. Accoglienza di Booz

2:1 Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimelech, che si chiamava Booz.*2* Rut, la Moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia». Le rispose: «Va', figlia mia». *3* Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori; per caso si trovò nella parte della campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimelech. *4* Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Quelli gli risposero: «Il Signore ti benedica!». *5* Booz disse al suo servo, incaricato di sorvegliare i mietitori: «Di chi è questa giovane?». *6* Il servo incaricato di sorvegliare i mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella che è tornata con Noemi dalla campagna di Moab». *7* Ha detto: Vorrei spigolare e raccogliere dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora; solo in questo momento si è un poco seduta nella casa». *8* Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani; *9* tieni d'occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto». *10* Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?». *11* Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. *12* Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». *13* Essa gli disse: «Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave». *14* Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Vieni, mangia il pane e intingi il boccone nell'aceto». Essa si pose a sedere accanto ai mietitori. Booz le pose davanti grano abbrustolito; essa ne mangiò a sazietà e ne mise da parte gli avanzati. *15* Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non le fate affronto; *16* anzi lasciate cadere apposta per lei spighe dai manelli; abbandonatele, perché essa le raccolga, e non sgridatela». *17* Così essa spigolò nel campo fino alla sera; battè quello che aveva raccolto e ne venne circa una quarantina di chili di orzo. *18* Se lo caricò addosso, entrò in città e sua suocera vide ciò che essa aveva spigolato. Poi Rut tirò fuori quello che era rimasto del cibo e glielo diede. *19* La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: «L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz».

IDEE DI FONDO

- Ruth non sta ferma, ma attenta e premurosa esprime la sua operosità mettendosi a lavorare con umiltà per se stessa e per la suocera. Prende iniziativa nello spigolare e recandosi nel campo di Booz dà la possibilità a sé stessa di trovare grazia agli occhi di qualcuno.
- Booz dà e riceve la benedizione di Dio: impersonifica la Provvidenza divina nei confronti di Ruth e di Noemi.
- Booz è un uomo potente e ricco e molto distante a livello sociale rispetto a Rut, ma questa distanza si accorcia notevolmente. Booz non la giudica come straniera, ma va oltre l'apparenza e i pregiudizi. In fondo capisce che Ruth è una donna virtuosa e quindi ha diritto di cittadinanza. Per cui va protetta, preservata da eventuali molestie.
- La fama di Ruth la precede, il bene che ha fatto non viene dimenticato, ma ricompensato da tanti favori che riceve, immagine della sovrabbondanza di grazia di cui Dio ricolma l'uomo che cerca in lui il suo rifugio.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini si accorgono che possono diventare protagonisti e non subire soltanto quello che capita in maniera passiva o con vittimismo
- Imparano a essere grati nei confronti degli altri e a notare, come fa Booz, quando stanno facendo qualcosa di buono.
- Capiscono che l'accoglienza è un modo per non far sentire gli altri fuori dal gruppo, per creare rapporti di amicizia e per dare testimonianza della loro identità
- I bambini si accorgono che ci sono delle persone attorno a loro che li guidano e attraverso le quali Dio si prende cura anche di loro
- Hanno a cuore di lasciare una buona immagine di loro, che ispiri fiducia e riconoscenza.

DOMANDE ELEMENTARI

- Nella tua vita riesci a fidarti dei tuoi genitori, dei tuoi amici, dei tuoi educatori e della tua famiglia? O fai fatica? E al Signore ti affidi? Ad esempio nella preghiera?
- Prendi iniziativa, come fa Booz con Ruth per renderla felice, nel fare il bene? (aiutare un compagno che sta male, aiutare i genitori, i fratelli). Ti rende felice aiutare gli altri e fare il bene o è una scocciatura e vuoi invece che siano gli altri a fare tutto per te?
- Booz appena arrivato al campo benedice i suoi operai e viene anche lui benedetto. Tu sei riconoscente, capace di dire grazie alle persone intorno a te che ti fanno del bene? (mamma, papà, nonni, fratelli, amici, educatori, compagni di classe, di calcio-pallavolo).
- Rut è l'ultima arrivata ed è straniera, Booz però non la esclude ma anzi la accoglie e vuole proteggerla, prendersi cura di lei. Quando arrivano dei nuovi compagni in classe o al gruppo Acr, o in squadra, che magari non conosci o che sono stranieri cosa fai? Li accogli e cerchi di conoscerli e diventare loro amico o continui a stare coi tuoi soliti amichetti e far sentire i nuovi arrivati soli e esclusi?
- Chi sono le persone che si prendono cura di te? (chi e come lo fanno, far fare esempi ai bambini). Hai mai pensato che Dio possa prendersi cura di te attraverso queste persone? Dio "usa" Booz come strumento per prendersi cura di Rut e Noemi per esempio.

ATTIVITA' ELEMENTARI

- Prendere l'iniziativa, essere protagonisti. Chi vuole mietere con me oggi? Una persona viene messa in centro al cerchio di sedie e deve dire con chi vuole uscire quella sera e cercare di rubare il posto a chi si alza e deve cambiare posto.
- Relazioni e capacità di accoglienza. Attività da fare tutti insieme finita la spiegazione del brano. Gioco di girare in cerchio e cercare di rubare ai vari altri cerchi antagonisti i componenti delle altre squadre agglomerandoli nel cerchio.

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi si accorgono che possono diventare protagonisti e non subire le azioni la vita in maniera passiva o con vittimismo. Imparano a non scoraggiarsi nelle difficoltà ma a reagire in modo energico e dinamico.
- Capiscono che loro stessi devono costruire la propria vita e le loro azioni incidono profondamente sugli altri.
- Si accorgono di essere un dono per gli altri da parte di Dio.
- L'accoglienza è un modo per non escludere e creare rapporti di amicizia. Il rapporto con gli altri può servire per dare testimonianza della loro identità di cristiani autentici.
- I ragazzi hanno paura di perdere le amicizie conquistate con fatica e di rimanere da soli, ma capiscono che frequentare buone o cattive compagnie cambia radicalmente la loro vita.
- Apprezzano che gli altri si facciano una buona impressione loro perché la loro testimonianza porti a benedire Dio anche grazie alle opere compiute.

DOMANDE MEDIE

- Rut è stata capace, nonostante il fatto che fosse straniera, in difficoltà e impaurita, di affidarsi completamente al Signore e ad avere fiducia in lui (va a spigolare nel campo nonostante non fosse un "luogo sicuro" sperando di trovare grazia presso Dio). Tu riesci nella tua vita di tutti i giorni, quando sei triste, arrabbiato, preoccupato o hai dei problemi a reagire in modo costruttivo e dinamico? O invece ti blocchi e ti compiangi?
- Ogni giorno nella nostra vita facciamo delle scelte, queste scelte segnano e incidono sulla realtà, su quello che succede. Siamo consapevoli che le nostre azioni hanno delle conseguenze o pensiamo che tutto ciò che succede sia frutto del caso? Diamo importanza alle nostre azioni?
- Rut e Booz compiono azioni che segnano positivamente la realtà. Tu nella tua quotidianità fai azioni orientate al bene, tentando di rendere felice e di preoccuparti per gli altri e anche per te stesso? O al contrario non agisci e resti passivo davanti a quello che ti capita pensando che non valga la pena di agire.
- Riconosci di essere un dono per l'altro? In che senso? Come puoi essere e diventare veramente un dono per gli altri?
- Quando arrivano dei nuovi compagni in classe o al gruppo Acr, o in squadra, che magari non conosci o che sono stranieri cosa fai? Li accogli e cerchi di conoscerli e diventare loro amico o continui a stare coi tuoi soliti amici e far sentire i nuovi arrivati soli e esclusi? Se non tenti di instaurare dei rapporti e di accoglierli perché lo fai? Non vedi nell'altro una ricchezza per la tua vita?
- Ti capita di avere paura di perdere le tue amicizie per le tue scelte diverse (in positivo, es: i tuoi amici prendono in giro qualcuno e tu non sei d'accordo, tu vai a messa e i tuoi amici ti giudicano, ecc...)?
- Credi che nella tua vita ci siano figure come Booz che aiutano, sostengono e proteggono? Come? Fai degli esempi.

ATTIVITA' MEDIE

- Prendere l'iniziativa, essere protagonisti. Chi vuole uscire con me stasera? Una persona viene messa in centro al cerchio di sedie e deve dire con chi vuole uscire quella sera e cercare di rubare il posto a chi si alza e deve cambiare posto. Attività da fare tutti insieme
- Relazioni e capacità di accoglienza. Attività da fare tutti insieme finita spiegazione del brano. Gioco di girare in cerchio e cercare di rubare ai vari altri cerchi antagonisti i componenti delle altre squadre agglomerandoli nel cerchio.
- Video o testimonianza di esperienze di inclusione e accoglienza di stranieri.
- PENITENZIALE?

5) 2,20-3,5: L'adulto (Noemi) aiuta nel discernimento "così che tu sia felice"

20 Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». Aggiunse: «Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di

riscatto». **21** Rut, la Moabita, disse: «Mi ha anche detto: Rimani insieme ai miei servi, finché abbiano finito tutta la mia mietitura». **22** Noemi disse a Rut, sua nuora: «È bene, figlia mia, che tu vada con le sue schiave e non ti esponga a sgarberie in un altro campo». **23** Essa rimase dunque con le schiave di Booz, a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento. Poi abitò con la suocera. **3:1** Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? **2** Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. **3** Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all'aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. **4** Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi va', alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettili lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare». **5** Rut le rispose: «Farò quanto dici».

IDEE DI FONDO

- Noemi ora riconosce che gli ultimi sviluppi non sono frutto della fortuna, ma vengono dall'amore e dalla misericordia che Dio ha avuto sia per lei che per la sua nuora Rut e lo ringrazia con una benedizione.
- Nel racconto Noemi è un personaggio dinamico che cambia nel corso della narrazione. In questo brano per la prima volta Noemi utilizza il "noi" in un discorso, indicando in questo modo che ora sente e fa sentire Rut membro a tutti gli effetti della sua famiglia.
- Noemi ora ha uno sguardo di speranza verso il futuro, visto che ha trovato in Booz un possibile riscattatore in quanto loro parente secondo la legge del levirato di Israele.
- Noemi ora inizia a preoccuparsi per il futuro di Rut come se fosse una sua figlia e teme che qualcuno possa farle del male.
- Il versetto 23 riassume circa 2-3 mesi che vanno dalla fine di Aprile alla fine di Giugno. Noemi e Rut non si lasciano prendere dalla fretta, ma sanno aspettare il momento giusto.
- Noemi con lungimiranza prende l'iniziativa per dare un futuro felice a Rut. Il brano vuole fare emergere come le azioni umane collaborino con le azioni divine per realizzare quella che chiamiamo la volontà di Dio. Il credente non è colui che attende passivamente, ma colui che prende l'iniziativa quando il Signore ne dà l'opportunità.
- Ora Noemi - che nel capitolo 2 era solo preoccupata di tenere Rut fuori dai pericoli - espone Rut ad un rischio: le propone di utilizzare la sua capacità di seduzione per convincere Booz ad accoglierla nella sua casa.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini imparano a ringraziare Dio per le persone che mette loro vicino e gli altri per come si prendono cura di loro
- Riflettono sul fatto che alcune cose belle capitate non sono frutto del caso, ma potrebbero essere frutto dell'intreccio tra la Misericordia del Signore e la propria disponibilità.
- Si sforzano a creare amicizie superando le timidezze e così scoprendo che gli altri non sono così diversi da loro e che insieme possono fare cose belle.
- Imparano dai tempi dell'agricoltura che non si può aver tutto subito, ma che è bello saper attendere coltivando il desiderio nel proprio cuore
- Le azioni di Dio non si manifestano solo nei miracoli, ma attraverso persone che si incaricano essere suo strumento e di fare la sua volontà.
- Imparano a scegliere con intelligenza quali sono le persone di cui possono fidarsi e da cui possono ricevere qualcosa di bello.

DOMANDE ELEMENTARI

- Pensa ad una cosa bella che ti è successa a te o alla tua famiglia. Secondo te è fortuna, frutto del caso o solo del tuo sforzo, oppure puoi vederci l'intreccio tra la volontà umana e quella di Dio? Lo sai ringraziare?
- Sei capace di fare nuovi amici oppure sei timido e stai sempre con i soliti? Quale vantaggio ci può essere a farsi nuovi amici? Hai un esempio di nuove amicizie da raccontare agli altri?
- Sai aspettare quando devi ricevere un regalo oppure lo vuoi avere subito? Sai aspettare il momento giusto? Perché secondo te hanno aspettato Ruth e Noemi?

- Come credi che Dio agisca nelle nostre vite? E' possibile che faccia delle cose per noi attraverso le persone che ci mette accanto?
- Come fai a scegliere di chi ti puoi fidare? Quali criteri utilizzi?

ATTIVITÀ ELEMENTARI

- Per il tema di saper aspettare si può fare un gioco in cui è meglio andare con calma piuttosto che avere fretta di voler vincere subito. Per esempio possono fare un percorso con un cucchiaino con il quale devono portare o dell'acqua oppure una pallina da ping-pong in un secchio alla fine del percorso.
- Per il tema scegliere le persone di cui fidarsi potrebbero disegnare un identikit di un personaggio ideale che abbia tutte le caratteristiche della persona di cui mi posso fidare.
- Per il tema di farsi nuovi amici potrebbero disegnare la loro cerchia di amici e poi, insieme con gli altri, aggiungere altre persone che potrebbero diventare loro amici e così andare ad allargare la loro cerchia.

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- riflettono sul fatto che alcune cose belle che gli sono capitate non sono frutto del caso o solo del loro merito, ma potrebbero essere frutto dell'intreccio tra la loro volontà e la Misericordia del Signore e per questo ringraziano.
- Crescendo, iniziano a preoccuparsi anche degli altri, sentendosi più partecipi delle loro vite.
- Imparano a esser anche loro persone intraprendenti come Noemi, cioè persone che non stanno a guardare, ma si impegnano attivamente nei luoghi che vivono per portare felicità agli altri con coraggio e generosità.
- I ragazzi imparano a scegliere con intelligenza quali sono le persone di cui posso fidarsi e da cui possono ricevere qualcosa di bello per la loro vita. Imparano a riconoscere intorno a loro alcune figure sagge e di riferimento.

DOMANDE MEDIE

- Riesci a vedere l'intervento di Dio nelle possibilità che si aprono e nella cose belle della tua vita?
- Hai a cuore il futuro delle persone che hai intorno? Come te ne prendi cura? Sai dare a loro dei consigli? Condividi la tua esperienza?
- Sei uno che prende spesso l'iniziativa, oppure lasci che siano gli altri a organizzare qualcosa? Cerchi di portare felicità nei luoghi in cui vivi? Come fai?
- Come fai a scegliere di chi ti puoi fidare? Quali criteri utilizzi? Quali sono le persone che ti ispirano come modelli positivi da seguire?

ATTIVITÀ MEDIE

- Per il tema di sapersi fidare si può fare il gioco del cieco, in cui a coppie bisogna percorrere un percorso ad ostacoli. Un membro della coppia è bendato e deve fidarsi delle indicazioni che gli dà il suo compagno.
- Per il tema essere portatori di felicità si potrebbero fare delle scenette. Ad un gruppo viene fatta inscenare una situazione difficile (un litigio durante una partita di calcio, un momento prima di una difficile verifica a scuola...) Poi ad un altro gruppo viene richiesto di improvvisare una comparsa che porti felicità al primo gruppo.
- Oppure provano a costruire un IDENTIKIT di un adulto ideale, evidenziando nel disegno alcune caratteristiche fisiche che ne possano delineare attitudini e capacità di guida e di sostegno. Oppure prendere a prestito dai diversi personaggi delle fiabe alcune caratteristiche da mixare in un eventuale 'guida spirituale'.
- PENITENZIALE?

6) 3,6-15: audacia e rischio nell'amicizia

6 Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. **7** Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. **8** Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. **9** Le disse: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». **10** Le disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi. **11** Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa. **12** Ora io sono tuo parente, ma ce n'è un altro che è parente più stretto di me. **13** Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Sta' tranquilla fino al mattino». **14** Rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina. Poi Booz si alzò prima che un uomo possa distinguere un altro, perché diceva: «Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia!». **15** Poi aggiunse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo con le due mani». Essa lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo e glielo pose sulle spalle. Rut rientrò in città

IDEE DI FONDO:

- Rut si è fatta povera per sua suocera e sarà poi ricompensata, come succederà a Gesù. Per amore, si dona in modo gratuito e totale, dimostrando coraggio e osando un gesto rischiosissimo.
- Rut decide di mettersi in gioco ma di muoversi in modo limpido, di non ingannare Booz ma di parlargli apertamente. Un incontro che poteva diventare equivoco, diventa occasione di dialogo sincero, grazie alla capacità di Rut e Booz di mettersi in gioco in modo leale.
- Il dialogo inizia infatti con la domanda “Chi sei?”: Booz chiede a Rut di mostrarsi nella sua persona e non in base alle maschere che potrebbe indossare.
- Booz, nonostante potesse fare finta di niente e approfittare della situazione, sceglie di seguire la via della responsabilità e della trasparenza nei confronti di questa donna che riconosce intelligente e coraggiosa.
- Booz si preoccupa che questa situazione, che poteva creare scandalo se non compresa, non metta in difficoltà Rut e la fa tornare a casa prima dell'alba per non essere vista. Dimostra di conoscere i limiti che ci sono nelle relazioni e che permettono di rispettare la libertà dell'altro. Lo stesso atteggiamento si rivedrà in Giuseppe con Maria.
- Rut chiede a Booz di stendere il mantello su di lei, rendendo concreta l'esperienza di protezione di Dio. Booz diventa così tramite e strumento dell'amore di Dio per il suo popolo.
- *PS: Il brano può essere declinato anche in vista di un incontro sull'affettività.*

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI:

- I bambini individuano negli adulti attorno a loro delle figure di riferimento delle quali fidarsi e farsi guidare.
- Imparano e fanno esperienza del fatto che fare del bene ai propri amici ha sempre delle ripercussioni positive sia su loro stessi che sulle persone a cui vogliono bene.
- Siamo nell'età in cui i bambini iniziano a farsi domande sulla propria identità, in cui formano il proprio carattere. È quindi importante invitarli a comportarsi in modo limpido e senza maschere.
- Booz è grande in quanto capace di obbedire alle leggi, anche se queste complicano la situazione.
- I bambini imparano a non agire sempre e solo secondo le proprie esigenze, a non fare i capricci per avere sempre ragione, ma ad ascoltare anche i bisogni dei propri fratelli, amici, genitori: spesso quando si riescono ad accontentare tutti, ci si diverte di più!
- Il mantello è simbolo di tutti gli atteggiamenti di cura che abbiamo nei confronti degli altri. I bambini pensano quindi a quali possono essere nella loro esperienza i gesti di cura che hanno fatto o ricevuto.

DOMANDE ELEMENTARI:

- Quali sono le persone adulte che si prendono cura di te? Da cosa capisci che puoi davvero fidarti di loro?

- Racconta un episodio in cui hai fatto del bene a qualcuno. Perché l'hai fatto? Quali sono state le conseguenze del tuo gesto?
- Fai fatica ad obbedire ai tuoi genitori? Le regole ti sembrano un aiuto a crescere o piuttosto dei limiti fastidiosi?
- È facile per te ascoltare le opinioni degli altri o vuoi sempre avere ragione? Riesci a lasciare parlare anche gli altri e ad impegnarti per trovare una soluzione che accontenti tutti o preferisci avere sempre l'ultima parola?
- Quali sono nella tua esperienza i gesti di affetto che hai ricevuto? Come riconosci che i tuoi genitori e i tuoi amici ti vogliono bene? Come dimostri il tuo affetto per gli altri? Prova a pensare ai tuoi amici e pensa a un gesto concreto di cura personale per ognuno di loro.

ATTIVITÀ ELEMENTARI:

- Gioco stile caccia al tesoro: l'educatore legge delle letterine di bambini che hanno bisogno di aiuto (es. devono fare i compiti ma hanno finito le matite, devono prendere un regalo ma ha perso i soldi, ...) e i bambini devono capire qual è l'atteggiamento di cura migliore per ogni situazione. Se possibile, dovranno andare a cercare in giro per la casa l'oggetto che serve.
- Visione del video "Catena del bene": <https://www.youtube.com/watch?v=4zGd5J9H1pE> . Nel video viene mostrato in modo un po' esagerato il concetto del punto 1.

ATTEGGIAMENTI MEDIE:

- I ragazzi spesso hanno paura di mettersi in gioco e di perdere tempo per gli altri. La storia di Rut dimostra invece che il coraggio di fare, se rivolto al bene degli altri, viene sempre ricompensato.
- I ragazzi sentono la necessità di mettersi delle maschere e di comportarsi secondo gli schemi che la moda del momento suggerisce. Arrivano a pensare che ad essere sé stessi si perdano occasioni e amicizie. Invece, così come Booz, anche Gesù e anche i nostri amici ci chiedono "Chi sei?", invitandoci a essere limpidi e originali nelle amicizie.
- Booz è grande in quanto capace di obbedire alle leggi anche se sono apparentemente una complicazione. I ragazzi riflettono sul fatto che infrangere le regole non "fa figo" e non è sinonimo di indipendenza o di maturità, ma che devono sviluppare la capacità di creare un equilibrio tra l'obbedienza alle leggi e la propria originalità.
- Booz non approfitta della debolezza di Rut, ma si preoccupa per lei e la rispetta. I ragazzi imparano a non agire sempre e solo secondo le proprie esigenze, soprattutto quando sono coinvolti anche gli altri; imparano a mettersi nei loro panni e a capirne i bisogni.
- Il mantello è simbolo dei gesti di cura e di attenzione verso le altre persone, attraverso i quali anche Dio si fa nostra protezione. I ragazzi pensano quindi a quali siano i gesti che usano per dimostrare agli altri il proprio affetto e riflettono se attraverso di questi riescono anche a farsi testimoni dell'amore di Dio per noi.
- I ragazzi riconoscono che con il loro corpo possono mandare dei messaggi, e che questi messaggi possono essere a volte fraintesi o scimiettare comportamenti da ragazzi più grandi.

DOMANDE MEDIE:

- Hai mai avuto paura di spenderti per gli altri? Paura di cosa? Come sei riuscito a superarla? Ti è mai capitato di vedere che il bene che hai avuto il coraggio di fare ha poi avuto risvolti positivi anche su di te e non solo su chi l'ha ricevuto?
- Che considerazione hai delle leggi e delle regole che ti vengono imposte? Le vedi come dei limiti o come occasioni di crescita? In che modo le regole ci indirizzano verso le scelte giuste? Come consideri le persone che infrangono le leggi?
- Hai voglia di capire i bisogni e le motivazioni degli altri? Sei capace di metterti nei loro panni? È più facile fare di testa propria o riuscire a mediare tra le necessità di tutti? Quali sono i vantaggi di questa seconda opzione? A cosa sei capace di rinunciare per il bene dell'altro?
- Come manifesti il tuo affetto alle persone a cui vuoi bene? Sei capace di riconoscere nei gesti degli altri atteggiamenti di affetto per te? Hai mai pensato che attraverso questi gesti anche Dio si fa vicino a te e agli altri, che anche tu sei un tramite del suo affetto per noi?

- Ruth si prepara a questo incontro importante curando il suo corpo e il suo vestire. Che importanza dai ai gesti che rivolgi agli altri? Sei sempre consapevole che il tuo corpo manda messaggi? Ti preoccupi di come possa essere recepito il tuo modo di vestire ed atteggiarti?

ATTIVITA' MEDIE:

- Vengono date ai ragazzi due sagome vuote. Sulla prima devono disegnare/scrivere le caratteristiche che pensano o vorrebbero avere davanti agli altri e nella seconda come si vedono quando sono da soli. Che differenze ci sono tra le due?
- Quizzami: il gruppo si divide in due squadre e gli vengono fatte delle domande di cultura generale: se indovinano, guadagnano dei punti; se sbagliano, perdono un membro del gruppo; per recuperare il membro perso, devono cedere dei punti. Lo scopo del gioco, che però non gli viene rivelato subito, non è avere più punti ma avere tutti i membri della squadra.
- Visione del video "Catena del bene": <https://www.youtube.com/watch?v=4zGd5J9H1pE> . Nel video viene mostrato in modo un po' esagerato il concetto del punto 1.
- Invitare a fare una testimonianza una coppia di sposi, che affronti la questione della sincerità e della generosità nel rapporto.
- Una testimonianza sulla corporeità ed affettività, chiamando un esperto o cercando materiale dal consultorio diocesano.

7) 3,16-4,12: Il matrimonio viene celebrato davanti a tutta la comunità, Booz non si muove con sotterfugi

16 Rut rientrò in città e venne dalla suocera, che le disse: «Come è andata, figlia mia?». Essa le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei. 17 Aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo; perché mi ha detto: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote». 18 Noemi disse: «Sta' quieta, figlia mia, finché tu sappia come la cosa si concluderà; certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda». 4:1 Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette.

Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz gli disse: «Tu, quel tale, vieni e siediti qui!». Quello si avvicinò e sedette. 2 Poi Booz scelse dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli sedettero. 3 Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlech, lo mette in vendita Noemi, che è tornata dalla campagna di Moab. 4 Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io». Quegli rispose: «Io intendo acquistarlo». 5 Allora Booz disse: «Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi, nell'atto stesso tu acquisterai anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità». 6 Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Io non posso acquistare con il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia propria eredità; subentra tu nel mio diritto, perché io non posso valermene». 7 Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; era questo il modo di attestare in Israele. 8 Così chi aveva il diritto di riscatto disse a Booz: «Acquista tu il mio diritto di riscatto»; si tolse il sandalo e glielo diede. 9 Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimèlech, a Chilion e a Maclon, 10 e che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». 11 Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. "Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme!" 12 La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».

IDEE DI FONDO

- Booz si siede davanti alla porta della città: nella tradizione di Israele, quello è il luogo in cui avvengono gli scambi pubblici e si formalizzano i contratti.

- Booz escogita uno stratagemma a favore di Rut: sapeva di non essere il primo avente diritto e che doveva inventarsi qualcosa per poter riscattare Rut, perché era innamorato di lei.
- Il primo avente diritto (non ha un nome!) non è disposto ad avere sia il terreno che Rut, era una straniera e prenderla come sposa avrebbe significato danneggiare l'immagine della sua discendenza.
- La situazione in cui si trovano Booz e il primo avente diritto al terreno è simbolo del bivio a cui si trova il popolo di Israele: preservare l'eredità di Israele dall'accesso agli stranieri, oppure accoglierli. Questa scelta comporta definire a chi è destinata la salvezza.
- Booz desidera accogliere Rut e in lei celebra profeticamente l'incontro tra Israele e chi è considerato estraneo al popolo nella fede di Gesù.
- Booz si rivolge agli anziani perché rendano testimonianza del passaggio di proprietà. Infatti, gli avvenimenti occorsi a Rut e a Booz non sono qualcosa di semplicemente privato. È l'intero popolo che vi partecipa e, attraverso il popolo, è implicata la storia della salvezza.
- Gli anziani, non sono solo testimoni, ma accolgono Ruth nel popolo di Israele, affidandola al Signore. L'augurio che fanno è una vera e propria benedizione: un ulteriore riconoscimento di appartenenza al popolo e, augurandole di diventare come Rachele e Lia, introducono Rut in questa casa e a collocarla allo stesso livello delle due donne, le matriarche del popolo di Israele.
- Con Rut ha inizio la nuova casa di Israele, dove anche le genti hanno posto; è rinnovata l'edificazione del popolo di Dio in vista di Davide e del Messia.
- La storia della salvezza passa attraverso Booz: è consapevole di essere il secondo avente diritto, ma cerca di acquistare il diritto di riscatto spinto dall'amore per Ruth. Il Signore, scegliendo Booz (e ancora una volta non scegliendo chi sarebbe stato primo) guarda al suo cuore e vede un interesse che va al di là del valore economico.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- L'astuzia non è solo un mezzo per avere dei vantaggi personali: Booz la utilizza a favore della persona a cui vuole bene, cioè Rut.
- I bambini si interrogano su come vivono il rapporto con chi è diverso da loro e se sono capaci di accoglierlo invece di escluderlo.
- I bambini capiscono che le persone, a volte considerate estranee, possono arricchire le realtà che abitano (ad esempio: gruppo di amici, gruppo ac), permettendo a tutto il gruppo di crescere e fare esperienza dell'accoglienza evangelica.
- I bambini si rendono conto che le proprie decisioni non hanno ripercussioni solamente sulla loro vita ma anche su quella della comunità in cui vivono (amici, genitori, compagni, etc.) e, quindi che il bene personale è sempre legato al bene comune.
- Guardando alla benedizione degli anziani sulla nuova coppia, i ragazzi si interrogano sulla loro capacità di sperare per il bene dell'altro e affidarlo al Signore nella preghiera.
- I bambini capiscono che il Signore invita tutti a seguirlo, senza alcuna distinzione di provenienza geografica e culturale. Sono quindi invitati a testimoniare il vangelo a tutte le persone a loro vicine.
- Soffermandosi sulla figura di Booz (il secondo 'avente diritto') e Rut, i bambini comprendono che, ancora una volta, il Signore sceglie i secondi, 'gli ultimi', come protagonisti della storia della salvezza, ribaltando la logica del senso comune.

DOMANDE ELEMENTARI

- In che modo Booz ha aiutato Rut? Secondo te è stata una mossa astuta contrattare con l'altro avente diritto in quel modo? Tu, invece, come usi la tua astuzia? Per avere dei vantaggi personali (evitare un dovere, avere la meglio su un tuo amico)? Ti è mai capitato di ingegnarti per aiutare un'altra persona?
- Perché il primo 'avente diritto' non vuole Rut? Noti delle differenze nell'atteggiamento verso Rut tra Booz e l'altro uomo anonimo? E a te capita di rapportarti con persone diverse da te? Come ti comporti quando incontri qualcuno che tu reputi estraneo (o diverso)? Lo eviti, sei indifferente o ti preoccupi di farlo sentire a suo agio?
- Grazie a Booz, Rut – e chi come lei era considerata estranea - entra a far parte del popolo di Israele e, quindi, della storia della salvezza. Pensi che Booz sia stata una persona accogliente? Come si fa ad essere accoglienti? Quali caratteristiche deve avere un gruppo accogliente?

- Perché Booz, dopo la contrattazione, rende conto agli anziani di quello che è successo? Dato che era una questione personale, che bisogno c'era di coinvolgere gli anziani (persone molto autorevoli della comunità)? Coinvolgi i 'grandi' nelle tue necessità o preferisci fare le cose di nascosto?
- Come reagiscono gli anziani alla notizia che Booz gli dà? A chi affidano Rut? E tu, ti ricordi delle altre persone (amici, genitori, conoscenti o persone lontane) nella preghiera?
- Con quali criteri decidi che una persona deve essere dentro o fuori ai gruppi e alle realtà che abiti? Le differenze esteriori hanno un peso? Quali criteri, invece, usa il Signore?

ATTIVITÀ (ELEMENTARI E MEDIE)

- divisi in due squadre i ragazzi devono affrontare dei giochi d'astuzia (indovinelli, quiz presi da internet), guadagnando dei punti ad ogni manche. La squadra vince solo se tutti raggiungono un punteggio equo: ad esempio, se tutti i componenti della squadra hanno indovinato almeno tre volte, o se tutti i componenti hanno un numero di punti a testa equo. Si potrebbero dare simbolicamente dei gettoni ogni volta che indovinano e, alla fine di ogni manche, possono ridistribuire il punteggio donando i propri gettoni oppure aiutando gli altri a indovinare. L'attività dovrebbe aiutare i ragazzi a riflettere sul fatto di usare la propria astuzia per gli altri.
- [Per i ragazzi delle medie, la modalità di vittoria (avere un punteggio equamente distribuito tra tutti i componenti della squadra) potrebbe essere tenuta nascosta, in modo che lo capiscano durante il gioco]

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi riflettono sul fatto che, mentre l'astuzia è considerata come un mezzo per avere dei vantaggi personali, Booz la utilizza a favore della persona a cui vuole bene, cioè Rut. Si domandano se anche loro sono disposti ad ingegnarsi e a farsi coinvolgere dalle necessità degli altri, oppure si limitano a fare il minimo indispensabile.
- Imparano la logica della trasparenza e del rispetto nelle vicende affettive, senza sotterfugi e senza illudere l'altra persona.
- I ragazzi si interrogano su come vivono il rapporto con chi è diverso da loro (ad esempio, stranieri) e se sono capaci di accoglierlo. Guardando al primo avente diritto, si interrogano sull'autenticità delle loro relazioni e se anche loro rischiano di allontanare (o mettere ai margini) chi ritengono possa "danneggiare" la loro immagine.
- I ragazzi capiscono che le persone, a volte, considerate estranee possono arricchire le realtà che abitano (ad esempio: gruppo di amici, gruppo ac), permettendo a tutto il gruppo di crescere e fare esperienza dell'accoglienza evangelica.
- I ragazzi si rendono conto che le proprie decisioni non hanno ripercussioni solamente sulla loro vita ma anche su quella della comunità in cui vivono (amici, genitori, compagni, etc.) e, quindi, che il bene personale è sempre legato al bene comune.
- Guardando alla benedizione degli anziani, i ragazzi si interrogano sulla loro capacità di sperare per il bene dell'altro e affidarlo al Signore nella preghiera.
- I ragazzi capiscono che il Signore invita tutti a seguirlo, senza alcuna distinzione di provenienza geografica e culturale. Sono quindi invitati a testimoniare il vangelo a tutte le persone a loro vicine.
- Soffermandosi sulla figura di Booz (secondo avente diritto) e Rut, i ragazzi comprendono che, ancora una volta, il Signore sceglie i secondi, 'gli ultimi', come protagonisti della storia della salvezza, ribaltando la logica del senso comune.

DOMANDE MEDIE

- Booz escogita uno stratagemma per riuscire a riscattare Rut e realizzare il desiderio della donna di essere parte del popolo d'Israele? Tu come usi la tua astuzia? In quali occasioni pensi di esserti ingegnato? Fai qualche esempio. Lo hai fatto per avere dei vantaggi personali? Hai in mente, invece, una situazione in cui hai utilizzato molte delle tue energie per aiutare un'altra persona, come Booz con Rut?
- Con quali sotterfugi vengono affrontate spesso le vicende affettive alla tua età? Cosa segnala una certa vergogna o diffidenza ad coinvolgere gli adulti quando si prova qualche cosa per un'altra persona? Ci sono persone che pasticciano illudendo l'altro?

- Ti è mai capitato di allontanare, o escludere, una persona perché “danneggiava” la tua immagine o reputazione? Chi erano queste persone e in che modo “danneggiavano” la tua immagine? E con gli stranieri come ti relazioni?
- Grazie a Booz, Rut – e chi come lei era considerata estranea - entra a far parte del popolo di Israele e, quindi, della storia della salvezza. Il tuo gruppo di amici e/o dell’Acr è un gruppo che sa essere così accogliente da permettere a tutti di sperimentare la gioia di seguire Gesù? Come si fa a creare dei gruppi accoglienti? Quali caratteristiche devono avere?
- Perché Booz, dopo la contrattazione, rende conto agli anziani di quello che è successo? Dato che era una questione personale, che bisogno c’era di coinvolgere gli anziani (persone molto autorevoli della comunità)? Questo avvenimento come cambia le modalità di accoglienza del popolo di Israele? Hai mai pensato che le scelte personali hanno delle ripercussioni sulle persone a te vicine e sulla comunità in cui vivi? Questo in che modo influenza le tue scelte?
- Come reagiscono gli anziani alla notizia che Booz gli dà? A chi affidano Rut? Ti sembra che gli anziani sperino per il futuro di Rut? E tu spera il bene per le altre persone? Cosa significa secondo te? Che le cose gli vadano bene? O c’entra qualcosa col rapporto con il Signore? Secondo te affidare qualcuno al Signore – nella preghiera- significa sperare per lui? E’ possibile pregare riguardo ai sentimenti che proviamo e alle scelte affettive che facciamo?
- Con quali criteri decidi che una persona deve essere dentro o fuori ai gruppi e alle realtà che abiti? Le differenze esteriori hanno un peso? Quali criteri, invece, usa il Signore?

8) 4,13-21: Nasce un bimbo che sarà nonno del re Davide: Gesù avrà nella sua genealogia Rut, la Moabita

13 Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. 14 E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! 15 Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli». 16 Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. 17 E le vicine dissero: «È nato un figlio a Noemi!». Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. 18 Questa è la discendenza di Perez: Perez generò Chezron; Chezron generò Ram; 19 Ram generò Amminadab; 20 Amminadab generò Nacson; Nacson generò Salmon; 21 Salmon generò Booz; Booz generò Obed; 22 Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

IDEE DI FONDO:

- Rut passa dall’essere un personaggio marginale e poco importante, grazie alla fedeltà a Noemi ed all’agire di Booz, ad essere uno dei punti fondamentali per la discendenza che porterà a Gesù
- La casa di Davide, la sua discendenza, è fondata su una storia Provvidenziale dove entrano anche le donne e gli stranieri. Nella genealogia di Davide (di Gesù) scorre sangue moabita, prefigurazione dell’incarnazione e dell’universalità della Chiesa
- L’agire di Dio non è parallelo né contrario alla storia dell’uomo, e non esclude di fatto l’agire autonomo degli uomini, ma si intreccia con esso
- Dio non ha bisogno di eventi straordinari o strumenti violenti per agire nella storia dell’uomo e dove sembrava tutto finito (A Noemi erano morti due figli e a Rut il marito) si apre una speranza nuova ed originale
- Non da pasticci umani o da semplici aggiustamenti ma dalla chiarezza del matrimonio deriva l’unione e la procreazione di un bambino.
- Il bambino viene chiamato ‘Riscattatore’ e ‘Consolatore’: sono il Nome di Cristo e dello Spirito santo

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini capiscono che non è importante essere grandi per poter agire, e che possono fare gesti significativi tutti i giorni anche se pensano di essere “troppo piccoli”
- I bambini capiscono che l’agire di Dio non considera come un ostacolo le differenze, ma passa per coloro che gli lasciano lo spazio per poter mandare avanti la storia dell’umanità

- I ragazzi si vedono coinvolti nella storia di Dio non come comparse ma come protagonisti liberi

DOMANDE ELEMENTARI:

- Quali sono le cose che ti fanno sentire più importante con i tuoi genitori con i tuoi amici? Come ti comporti quando vuoi sembrare più grande? Pensi che il Signore abbia pensato ad un ruolo anche per te?
- Pensando i tuoi amici quali sono quelli più diversi da te? Quali sono le differenze che fai più fatica ad accettare? Ti sei mai sentito escluso? Quali sono le differenze che non ti fanno sentire accettato?
- Alla luce di questo campo, una volta tornati a casa, cosa pensi di poter cambiare nelle tue abitudini? Cosa ti ha più colpito? Quali sono le cose più difficili da applicare? A chi pensi di chiedere aiuto?

ATTIVITÀ ELEMENTARI:

- Ai bambini vengono dati tre nastri sui quali dovranno scrivere: su uno il loro nome, su un altro un pezzo del libro di Rut che li ha colpiti maggiormente e sul terzo un loro impegno per il ritorno a casa. Dovranno poi intrecciare questi nastri per unirli ad un anello portachiavi. Questo simboleggia l'intreccio dell'agire di Dio con la nostra storia.
- Viene un foglio e una biro ad ogni ragazzo. Su questo foglio i ragazzi dovranno iniziare a scrivere una storia che parla di come saranno da grandi. La storia verrà scandita da diverse domande:
- Chi? Dove? Quando? Come? Perché? Come va a finire?
- Una volta risposto alla prima domanda, dovranno piegare il foglio in modo da nascondere ciò che hanno scritto e passarlo alla propria destra. Chi riceve il foglio dovrà rispondere alla seconda domanda è così via. Alla fine verranno lette le storie formatesi. I ragazzi da questa attività potranno ragionare sul fatto che la loro storia è formata anche dall'intreccio con altre persone e con Dio.

ATTEGGIAMENTI MEDIE:

- I ragazzi comprendono che agli occhi di Dio non è importante la fama, la popolarità, la provenienza, invece è il loro agire nella quotidianità che può realmente fare la differenza
- I ragazzi riconoscono che la diversità non lascia spazio per allontanare, discriminare ed impaurirsi, ma comprendono come l'agire di Dio vada al di là delle logiche umane di pregiudizio, infatti agisce attraverso Rut, straniera e di un'altra fede religiosa
- I ragazzi si vedono coinvolti nella storia che Dio vuole realizzare non nonostante loro ma attraverso loro

DOMANDE MEDIE:

- Quali sono le cose che, all'interno del tuo gruppo di amici/nella tua classe/ nella tua famiglia, ti fanno sentire più importante? Quali sono gli atteggiamenti che ti fanno percepire le altre persone come più grandi ed importanti?
- Quali sono le cose che ti fanno percepire una persona come straniera? Cosa non ti piace di queste persone? Pensi che Gesù possa coinvolgere anche loro nella storia di salvezza?
- Ti sei mai sentito tu stesso "straniero"? Come ti ha fatto sentire? Che trattamento avresti voluto ricevere dagli altri? Quali sono le caratteristiche che ti fanno pensare più facilmente?
- Prendi che lasciare spazio a Dio significhi rinunciare ai tuoi progetti? Pensi che anche una volta tornati a casa sia possibile continuare il percorso che hai iniziato qui? Quali sono le difficoltà che incontrerai nella tua vita quotidiana? Chi pensi possa aiutarti in questo percorso?
- Avverti il messaggio di Gesù come rivolto a tutti, oppure pensi che chi si è allontanato o chi non lo conosce sia escluso?

ATTIVITÀ MEDIE:

- Ai ragazzi vengono dati tre nastri sui quali dovranno scrivere: su uno il loro nome, su un altro un pezzo del libro di Rut che li ha colpiti maggiormente e sul terzo un loro progetto per il futuro. Dovranno poi intrecciare questi nastri per unirli ad un anello portachiavi. Questo simboleggia l'intreccio dell'agire di Dio con la nostra storia.
- Viene un foglio e una biro ad ogni ragazzo. Su questo foglio i ragazzi dovranno iniziare a scrivere una storia che parla di come saranno da grandi. La storia verrà scandita da diverse domande:

- Chi? Dove? Quando? Come? Perché? Come va a finire?
- Una volta risposto alla prima domanda, dovranno piegare il foglio in modo da nascondere ciò che hanno scritto e passarlo alla propria destra. Chi riceve il foglio dovrà rispondere alla seconda domanda e così via. Alla fine verranno lette le storie formatesi. I ragazzi da questa attività potranno ragionare sul fatto che la loro storia è formata anche dall'intreccio con altre persone e con Dio.